Bollettino Parrocchiale S. Marco Evangelista – Cortine

Le parole … Cortine

notizie grandi e piccoline

PASQUA 2017

SOMMARIO

SOMMARIO	pag. 02
LA PAROLA DEL PARROCO	pag. 03
LA PAROLA DEL PAPA	pag. 04
LA PAROLA DEL VESCOVO	pag. 06
VOCI DALL'ORATORIO	pag. 07
GRUPPO ADOLESCENTI	pag. 10
DALLA CARITAS	pag. 11
IL VALORE DEL ROS	pag. 12
EDUCARE	pag. 13
ALCUNE NOTIZIE	pag. 14
ANAGRAFE PARROCCHIALE	pag. 15
FESTA PATRONALE	pag. 16

TEMPO LITURGICO

APRILE

23 FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

25 FESTA PATRONALE DI S.MARCO

MAGGIO

05 ORE 19 PELLEGRINAGGIO **SERALE A. MADONNA DEL FRASSINO (PESCHIERA)**

14 PELLEGRINAGGIO A PIEDI SANTUARIO DELLA STELLA - ADRO

28 ASCENSIONE – CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI CRESIMA ED EUCARESTIA.

31 CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO

GIUGNO

04 PENTECOSTE PELLEGRINAGGIO PER RAGAZZI GIOVANII E ADULTI AL SANTUARIO DELLA STELLA

11 CHIUSURA ANNO CATECHISTICO

16 INIZIO ORE EUCARISTICHE

18 SS. CORPO E SANGUE DI GESU' PROCESSIONE EUCARISTICA

N.B. DALLA DOMENICA SEGUENTE, FINO A SETTEMBRE LA S.MESSA DOMENICALE DELLE 18 NON VIENE CELEBRATA.
IL GIOVEDI', ALLE 20 S. MESSA AL CIMITERO

SETTIMANA SANTA

09- DOMENICA DELLE PALME
Ore 8: santa messa
Ore 10.15: processione delle palme (partendo dall'asilo) e santa messa
RITIRO PER RAGAZZI E GENITORI: ALLE 15 CONFESSIONI PER GLI ADULTI
Ore 18: santa Messa

Lunedì santo Ore 8.30: santa messa
ALLE 15,30: CONFESSIONI PER I RAGAZZI E RAGAZZE DI QUARTA E QUINTA ELEMENTARE

Martedì santo Ore 8.30: santa messa
ALLE 15,30 : CONFESSIONI PER I RAGAZZI E RAGAZZE DELLE MEDIE

Mercoledì santo Ore 8.30: S. Messa

Giovedì santo Ore 8.00: ufficio delle letture e lodi mattutine
Ore 20: santa messa in Coena Domini (lavanda dei piedi)

Venerdì santo
Ore 8.30: ufficio delle letture e lodi mattutine
Ore 15: celebrazione in passione Domini
Ore 20: Via Crucis per le vie del paese (se il tempo lo permette, altrimenti in chiesa)

Sabato santo
Ore 8.30: ufficio delle letture e lodi mattutine – Confessioni
Dalle 15 alle 18,30 confessioni
Ore 23: Santa Messa in Resurrectione Domini

Domenica di Pasqua: Orario festivo
Lunedì dell'Angelo
Ore 10,00: santa messa

APRILE 25: FESTA PATRONALE

PARROCO: Bosetti don Ezio Tel. 0302530602
Cell. 3923095823 donbosetti@libero.it
www.parrocchiasanmarcoevangelistacortinedinave.it

La parola del parroco

Carissimi,

il Salmo 125 racconta il momento in cui Dio, ancora una volta, si prende a cuore la situazione del suo popolo.

Il Salmista dirà:"Il Signoere ha preso nelle sue mani il nostro destino e in quel momento ci sembrava di sognare. Abbiamo cominciato a cantare di gioia… E le altre genti sono stupite e anch'esse proclamano la grandezza del Signore".

Ancora una volta siamo chiamati a contemplare questo straordinario mistero di morte e vita, di tenebre e luce.

Cristo con la sua passione, morte e risurrezione ci ricorda quanto siamo importanti per Lui nonostante le nostre povertà, i nostri peccati.

S. Teresina di Lisieux dirà*:" Non ho trovato mai, creatura capace, d'amarmi a tal punto e senza morire, di un Dio ho bisogno, che assunta la mia natura, si faccia mio fratello, capace di soffrire"*.

Sì Gesù ci ha amato e ci ama così! Si fa nostro fratello, capace di soffrire per noi. Ecco dove arriva l'Amore vero.

Non si può passare dalla morte alla vita senza affidarsi a chi è andato al di là, è entrato nella gloria aprendoci la strada per primo.

Il cammino non è facile. Il salmista utilizza l'immagine dell'agricoltore: "*Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni"*.

Il lavoro dell'agricoltore non è facile e certamente al tempo di Gesù era ancora più difficoltoso: non c'erano trattori, buona terra ma molta sabbia. Smuovere il terreno richiedeva molta fatica e sudore, poi però quando si vede e si raccoglie il frutto del proprio lavoro, in quel momento la fatica, il pianto lasciano il posto alla gioia.

Chi ha vissuto bene il tempo della quaresima nella preghiera, nel digiuno e nella carità sa che questo percorso non è stato facile.

Mettendo però davanti un fine da raggiungere ecco che anche ciò che è pesante diventa più leggero, ciò che fa soffrire poi porta gioia.

Chi ha raccolto sotto la croce il sangue e l'acqua sgorgati dal cuore di Gesù adesso è con i discepoli nel cenacolo: Maria Santissima prega con loro perché lo Spirito del Risorto dia inizio alla Chiesa. I Sacramenti iniziano ad agire poi nella forza dell'annuncio. E il punto centrale di tutto è quello che Pietro dirà agli abitanti di Gerusalemme proprio nel giorno della Pentecoste (At 2, 22 – 24): "*Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere"*.

Questo è il centro della nostra fede – il Kerigma – è il fondamento per cui viviamo la nostra vita nella speranza dell'incontro con Lui nella gloria.

Viviamo con gioia la Pasqua del Signore.

Auguri a tutti

Don Ezio

La parola del Papa

***OMELIA DEL SANTO PADRE NELLA* SANTA MESSA AL** *PARCO DI MONZA*

Solennità dell'Annunciazione del Signore Sabato, 25 marzo 2017

Abbiamo appena ascoltato l'annuncio più importante della nostra storia: l'annunciazione a Maria (cfr *Lc* 1,26-38). Un brano denso, pieno di vita, e che mi piace leggere alla luce di un altro annuncio: quello della nascita di Giovanni Battista (cfr Lc 1,5-20). Due annunci che si susseguono e che sono uniti; due annunci che, comparati tra loro, ci mostrano quello che Dio ci dona nel suo Figlio. *L'annunciazione di Giovanni Battista* avviene quando Zaccaria, sacerdote, pronto per dare inizio all'azione liturgica entra nel Santuario del Tempio, mentre tutta l'assemblea sta fuori in attesa. *L'annunciazione di Gesù*, invece, avviene in un luogo sperduto della Galilea, in una città periferica e con una fama non particolarmente buona (cfr *Gv* 1,46), nell'anonimato della casa di una giovane chiamata Maria.

Un contrasto non di poco conto, che ci segnala che il nuovo Tempio di Dio, il nuovo incontro di Dio con il suo popolo avrà luogo in posti che normalmente non ci aspettiamo, ai margini, in periferia. Lì si daranno appuntamento, lì si incontreranno; lì Dio si farà carne per camminare insieme a noi fin dal seno di sua Madre. Ormai non sarà più in un luogo riservato a pochi mentre la maggioranza rimane fuori in attesa. Niente e nessuno gli sarà indifferente, nessuna situazione sarà privata della sua presenza: la gioia della salvezza ha inizio nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazareth. Dio stesso è Colui che prende l'iniziativa e sceglie di inserirsi, come ha fatto con Maria, nelle nostre case, nelle nostre lotte quotidiane, colme di ansie e insieme di desideri. Ed è proprio all'interno delle nostre città, delle nostre scuole e università, delle piazze e degli ospedali che si compie l'annuncio più bello che possiamo ascoltare: «*Rallegrati, il Signore è con te!*». Una gioia che genera vita, che genera speranza, che si fa carne nel modo in cui guardiamo al domani, nell'atteggiamento con cui guardiamo gli altri. Una gioia che diventa solidarietà, ospitalità, misericordia verso tutti. Al pari di Maria, anche noi possiamo essere presi dallo smarrimento. «*Come avverrà questo*» in tempi così pieni di *speculazione*? Si specula sulla vita, sul lavoro, sulla famiglia. Si specula sui poveri e sui migranti; si specula sui giovani e sul loro futuro. Tutto sembra ridursi a cifre, lasciando, per altro verso, che la vita quotidiana di tante famiglie si tinga di precarietà e di insicurezza. Mentre il dolore bussa a molte porte, mentre in tanti giovani cresce l'insoddisfazione per mancanza di reali opportunità, la speculazione abbonda ovunque.

Certamente, il *ritmo vertiginoso* a cui siamo sottoposti sembrerebbe rubarci la speranza e la gioia. Le pressioni e l'impotenza di fronte a tante situazioni sembrerebbero inaridirci l'anima e renderci insensibili di fronte alle innumerevoli sfide. E paradossalmente quando tutto si accelera per costruire – in teoria – una società migliore, alla fine non si ha tempo per niente e per nessuno. Perdiamo il tempo per la famiglia, il tempo per la comunità, perdiamo il tempo per l'amicizia, per la solidarietà e per la memoria. Ci farà bene domandarci: *come è possibile vivere la gioia del Vangelo oggi all'interno delle nostre città? E' possibile la speranza cristiana in questa situazione, qui e ora?*

Queste due domande toccano la nostra identità, la vita delle nostre famiglie, dei nostri paesi e delle nostre città. Toccano la vita dei nostri figli, dei nostri giovani ed esigono da parte nostra un nuovo modo di situarci nella storia. Se continuano ad essere possibili la gioia e la speranza cristiana non

possiamo, non vogliamo rimanere davanti a tante situazioni dolorose come meri spettatori che guardano il cielo aspettando che "smetta di piovere". Tutto ciò che accade esige da noi che guardiamo al presente con audacia, con l'audacia di chi sa che la gioia della salvezza prende forma nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazareth. Di fronte allo smarrimento di Maria, davanti ai nostri smarrimenti, tre sono le chiavi che l'Angelo ci offre per aiutarci ad accettare la missione che ci viene affidata.

1. Evocare la Memoria

La prima cosa che l'Angelo fa è evocare la memoria, aprendo così il presente di Maria a tutta la storia della Salvezza. Evoca la promessa fatta a Davide come frutto dell'alleanza con Giacobbe. Maria è figlia dell'Alleanza. Anche noi oggi siamo invitati a fare memoria, a guardare il nostro passato per non dimenticare da dove veniamo. Per non dimenticarci dei nostri avi, dei nostri nonni e di tutto quello che hanno passato per giungere dove siamo oggi. Questa terra e la sua gente hanno conosciuto il dolore delle due guerre mondiali; e talvolta hanno visto la loro meritata fama di laboriosità e civiltà inquinata da sregolate ambizioni. La memoria ci aiuta a non rimanere prigionieri di discorsi che seminano fratture e divisioni come unico modo di risolvere i conflitti. Evocare la memoria è il migliore antidoto a nostra disposizione di fronte alle soluzioni magiche della divisione e dell'estraniamento.

2. L'appartenenza al Popolo di Dio

La memoria consente a Maria di appropriarsi della sua appartenenza al Popolo di Dio. Ci fa bene ricordare che siamo membri del Popolo di Dio! Milanesi, sì, Ambrosiani, certo, ma parte del grande Popolo di Dio. Un popolo formato da mille volti, storie e provenienze, un popolo multiculturale e multietnico. Questa è una delle nostre ricchezze. E' un popolo chiamato a ospitare le differenze, a integrarle con rispetto e creatività e a celebrare la novità che proviene dagli altri; è un popolo che non ha paura di abbracciare i confini, le frontiere; è un popolo che non ha paura di dare accoglienza a chi ne ha bisogno perché sa che lì è presente il suo Signore.

3. La possibilità dell'impossibile

«Nulla è impossibile a Dio» (*Lc* 1,37): così termina la risposta dell'Angelo a Maria. Quando crediamo che tutto dipenda esclusivamente da noi rimaniamo prigionieri delle nostre capacità, delle nostre forze, dei nostri miopi orizzonti. Quando invece ci disponiamo a lasciarci aiutare, a lasciarci consigliare, quando ci apriamo alla grazia, sembra che l'impossibile incominci a diventare realtà. Lo sanno bene queste terre che, nel corso della loro storia, hanno generato tanti carismi, tanti missionari, tanta ricchezza per la vita della Chiesa! Tanti volti che, superando il pessimismo sterile e divisore, si sono aperti all'iniziativa di Dio e sono diventati segno di quanto feconda possa essere una terra che non si lascia chiudere nelle proprie idee, nei propri limiti e nelle proprie capacità e si apre agli altri.

Come ieri, Dio continua a cercare alleati, continua a cercare uomini e donne capaci di credere, capaci di fare memoria, di sentirsi parte del suo popolo per cooperare con la creatività dello Spirito. Dio continua a percorrere i nostri quartieri e le nostre strade, si spinge in ogni luogo in cerca di cuori capaci di ascoltare il suo invito e di farlo diventare carne qui ed ora. Parafrasando sant'Ambrogio nel suo commento a questo brano possiamo dire: Dio continua a cercare cuori come quello di Maria, disposti a credere persino in condizioni del tutto straordinarie (cfr *Esposizione del Vangelo sec. Luca* II, 17: *PL* 15, 1559). Il Signore accresca in noi questa fede e questa speranza.

Continuiamo la lettura della lettera pastorale dataci dal nostro Vescovo: "Il regno di Dio è vicino"

3. Le linee per un progetto pastorale missionario

In questo cammino s'inseriscono le "Linee per un progetto pastorale missionario" che il Consiglio Pastorale Diocesano ha prodotto in due anni di lavoro, con un impegno lungo e paziente. Come è stato spiegato più volte, non si tratta di un programma pastorale diocesano già fatto, da applicare sistematicamente nelle diverse unità pastorali e parrocchie. Si tratta, piuttosto, di indicazioni puntuali su come qualsiasi soggetto pastorale operante in diocesi possa impostare un programma di azione efficace, che abbia come obiettivo la missionarietà, l'annuncio del vangelo nel mondo di oggi. Certo, la programmazione o progettazione (usiamo qui i due termini come sinonimi) non è tutto e non risolve tutti i problemi; ma la programmazione è necessaria quando i soggetti operatori sono molti. Se il parroco fa tutto e gli altri sono collaboratori chiamati di volta in volta dal parroco per fare quello che lui decide, non c'è grande bisogno di programmazione; basta l'ordine mentale del parroco per collocare correttamente i diversi contributi. Ma se i soggetti pastorali sono molti, se l'attività pastorale cresce in complessità perché deve rispondere a problemi nuovi, se la preparazione degli operatori pastorali (dei catechisti, ad esempio) diventa impegnativa, allora la programmazione è necessaria: essa impedisce di sprecare tempo, di trascurare competenze, di dimenticare ambiti importanti di servizio, di vivere alla giornata navigando a vista. Non c'è dubbio che si deve andare in questa direzione. Senza pensare, però, che la programmazione possa 'controllare' tutto. Sarebbe rischioso ritenere che un programma pastorale abbracci effettivamente tutto quanto è rilevante nella vita pastorale della Chiesa; ed è rischioso voler fare entrare tutto a forza dentro ai paletti della programmazione. Lo Spirito del Signore è come il vento; sappiamo che c'è, ne percepiamo i segni e gli effetti, ma non sappiamo da dove venga e dove vada. C'è una creatività preziosa che non può essere riportata semplicemente dentro le linee di una pastorale programmata: il Signore compie sempre cose nuove, opera nel cuore dei credenti al di là di quanto possiamo conoscere, suscita impulsi nuovi di testimonianza attraverso le esperienze quotidiane delle persone. Per questo chi opera nella pastorale dev'essere umile e non pretendere di far entrare tutto dentro i suoi schemi mentali; deve essere aperto a riconoscere l'azione dello Spirito anche dove non l'aveva immaginata; deve valorizzare tutto il bene che vede nella vita dei credenti, senza pretendere che tutto sia perfetto subito. Soprattutto deve sapere che l'azione pastorale è sempre e solo un'azione di preparazione, invito, sollecitazione alla vita cristiana. Se io opero in una ceramica, so che, immesso il materiale necessario e compiute le azioni progettate, il risultato uscirà con certezza.

Se io opero in una comunità cristiana, immetto il materiale necessario (la parola di Dio, i sacramenti), compio le azioni progettate (la predicazione, la liturgia) il risultato non è affatto garantito. Anzi, spesso accade che nascono esperienze di fede dove non avevamo lavorato (almeno a livello conscio) e rimangono sterili terreni che abbiamo coltivato con cura. L'azione pastorale offre ciò che è necessario perché la vita di fede possa nascere e svilupparsi; ma poi tutto si gioca nel segreto del cuore umano dove Dio agisce col suo Spirito e dove l'uomo esercita la sua libertà e la sua responsabilità. È con questo spirito che nel prossimo anno pastorale dovremo riprendere le "Linee per un progetto pastorale missionario" di sui sopra. Toccherà alle unità pastorali e alle parrocchie discuterle nei rispettivi Consigli Pastorali e decidere come incarnarle nella situazione concreta di ciascun territorio. Naturalmente gli uffici di Curia saranno disponibili ad aiutare quelle unità pastorali che ne sentiranno il bisogno. Dunque: primo impegno del prossimo anno pastorale: la presa di contatto col documento discusso e approvato dal Consiglio Pastorale Diocesano; la discussione di queste linee e l'impostazione delle diverse fasi del progetto: quella analitica, quella progettuale e quella strategica. Al di là dell'espressione verbale, il lavoro da fare è in sé semplice; richiede però tempo, interesse, dialogo, collaborazione.

Quest'anno un Carnevale soleggiato e poi …. bagnato!
E un doveroso ricordo!

Notizia bomba dal carnevale di Cortine: dopo anni di sosta ai box sono tornati i carri allegorici!!! La sfilata delle maschere della domenica è stata infatti accompagnata da ben quattro carri tematici.

Il lungo e colorato serpentone che si è snodato per le vie del paese, baciato da un promettente sole primaverile, non poteva che aprirsi, considerata la proverbiale osservanza della gente di Cortine di leggi e regolamenti, con il carro delle maschere dei segnali stradali….

Anche perché a seguire marciava il carro degli antichi egizi, gente poco abituata, 5.000 anni fa, ad avere a che fare con stop, precedenze, sensi unici e limiti di velocità.

Il corteo era completato dal carro del circo dell'asilo, con grandi e piccini, e da un variopinto pick up carico di gasatissimi bambini.

Tra un carro e l'altro tante tante maschere di adulti, ragazzi e bambini che, spensierati, hanno goduto di una giornata di pura festa e allegria, replicata poi il martedì in oratorio, in cui dimenticarsi per un momento delle proprio tristezze… In fin dei conti, la quaresima, che di lì a poco ha preso il posto del carnevale, ci insegna che la speranza, anche quando si direbbe morta, é solo per tre giorni e poi risorge!

E via di nuovo tornerà un altro carnevale per fare festa insieme, anche con chi magari non è più con noi, ma solo per guidare un carro specialissimo, che d'ora in poi aprirà tutte le nostre sfilate di carnevale.

Simone

E poi il martedì il carnevale si è concluso con giochi canti, balli, preparati dagli amici del Tandem. Anche in questa occasione abbiamo visto, nonostante il tempo, una buona partecipazione di ragazzi e ragazze che si sono ritrovati a fare festa insieme

Il giovedì grasso con il rogo della Vecchia

Anche in questa occasione il tempo era incerto, ma ce l'abbiamo fatta: anche quest'anno! Li abbiamo bruciati, anzi le abbiamo bruciate!!!

Sì, perché insieme al vecchio, alle vecchie, alla "nonna cannone" abbiamo bruciato le nostre paure.

Poi tra una salamina e bibita, una canzone e un ballo il rogo si è spento.

Cogliamo l'occasione per ringraziare gli Amici dell'antincendio di Nave, Roberto, Alfredo con i suoi fratelli e chi ha preparato le vecchie e vecchi.

CI PRESENTIAMO: SIAMO I RAGAZZI E RAGAZZE DI 5° ELEMENTARE CHE IL 28 MAGGIO RICEVERANNO I DUE SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA: CRESIMA E PRIMA COMUNIONE.

ALBERTI LORENZO, ANTONELLI BEATRICE, ANTONELLI GIULIA, BETTINI ANNALISA, BOIZZA SIMONE, COSTA GIORGIO, CRAVERI DANIELE, FEDRIZZI MARIKA, FERNANDO CHIARA, GATTI ALESSANDRO, GUIDI STEFANO, LUMINI FRANCESCA, MANZA GABRIEL, MINELLI TOMMASO, MORESCHI MATTEO, NICOLINI MATTEO, RUSSI DESIRE' PIA, TAMENI EMANUELE, TONOLINI LORENZO

Questo è il gruppo di quinta elementare che il 28 maggio riceverà il dono dei due sacramenti. Doni speciali che concludono il cammino dell'iniziazione cristiana, per essere poi più impegnati nella vita della Comunità Cristiana e nella Chiesa.

Hanno bisogno delle nostre preghiere per essere accompagnati in questo percorso così importante. Ringraziamo il Signore per questo dono che fa alla nostra Parrocchia! Auguriamo a loro ogni bene.

UNA QUARESIMA VISSUTA CON I SANTI E NELL'AMORE PER LA VITA

In questo tempo di quaresima alcuni nostri parrocchiani hanno partecipato alle proposte offerte da Don Ezio per prepararsi al meglio alla Pasqua. Tra queste era presente l'appuntamento fisso del martedì sera nella Chiesa di S,Pietro in Castello a Brescia per la presentazione delle vite di alcuni santi o beati. Il nostro gruppo degli adolescenti e alcuni adulti hanno preso parte a questa proposta; ci ritrovavamo in oratorio e tutti insieme ci dirigevamo i nella chiesa dei frati carmelitani, qui alcuni di essi ci accoglievano e ci davano le indicazioni necessarie per raggiungere il luogo d'incontro. Prima dell'inizio della cerimonia assistevamo alla prove del coro San Luca, ma la voce più maestosa e armoniosa era quella di Stefania, che assumeva il ruolo di solista per tutta la celebrazione. Terminate le prove iniziava la S. Messa e ogni martedì veniva presentata la vita di un santo diverso come: San Tommaso D'Aquino, Serva di Dio Elisabetta Leseur, Servo di Dio Salvo D'Acquisto, Beato Clemente Vismara e infine I Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

Fra questi quello che ha colpito particolarmente il nostro gruppo adolescenti è stato: Salvo D'Acquisto. Confrontandoci e commentando la vita di questo Servo di Dio le motivazioni di questa nostra preferenza sono diverse: in modo particolare ci ha fatto riflettere molto il suo eroismo e la difesa verso gli innocenti, egli infatti durante la seconda guerra mondale sacrificò la sua vita per difendere 22 soldati durante un rastrellamento delle truppe naziste.

Oltre a questo profondo aspetto, noi ragazzi ci siamo sentiti particolarmente vicini a lui, vista la sua giovane età. È importante quindi per noi prendere spunto dalla vita di questo Servo Di Dio e ispirarci alle sue esperienze per vivere felicemente aiutando i più bisognosi.

Un'altra esperienza alla quale abbiamo partecipato in tanti è stata la testimonianza di Gianna Jessen, una grandissima donna, riuscita a sopravvivere all'aborto. Lei quella sera ci spiegò infatti che la legislatura in America negli anni 70 non era uguale a quella presente in Italia, negli USA infatti una donna incinta poteva decidere di abortire anche al 6/7 mese di gravidanza; questo fu quello che fece anche sua madre: durante il settimo mese la donna si sottopose ad un aborto salino (consiste nell'iniezione di una soluzione di sale nell'utero della madre. Il bambino inghiottisce la soluzione, questa lo brucia dentro e fuori, e poi la madre partorisce un bimbo morto entro 24 ore).

Per Gianna però non fu così poiché ella riuscì a nascere ancora con qualche speranza di vita, fu

subito sottoposta a cure specifiche per far sì che lei sopravvivesse; la sua madre biologica decise comunque di non riconoscerla e così la abbandonò. Dopo una serie quasi infinita di cure e di esami finalmente iniziò a vivere la sua vita a fianco di una donna meravigliosa di nome Penny, ella era sua nonna adottiva; le insegnò a pregare Dio e a credere nei miracoli, dal momento che lei stessa lo era. Così, diventando più grande decise di girare il mondo per raccontare la sua storia. Al termine di un incontro in America, mentre stava ringraziando e salutando la folla comparve una donna, la quale le disse: "Io sono tua madre biologica, sei stato l'errore più grande di tutta la mia vita, e sei la vergogna della nostra famiglia". Nonostante queste spiacevoli frasi, Gianna le confidò che lei l'aveva già perdonata e che anche Dio l'aveva fatto perché l'amava. Durante l'incontro di venerdì 24 Gianna parlò direttamente al pubblico e in modo particolare a noi ragazze e ci disse espressamente di amare i nostri genitori, soprattutto nostro padre dal momento che non riusciremo mai a trovare un uomo che abbia i suoi stessi valori.

Gianna è una donna meravigliosa, piena di fede, di speranza, di gioia ma soprattutto di vita; non le manca mai la voglia di ridere e di scherzare. È una donna dalla quale tutte noi dovremmo prendere esempio!

Anna Ronchi

DALLA CARITAS

Il 26 marzo 2017 è ricorso il 50.mo anniversario della pubblicazione dell'Enciclica sociale Populorum progressio.

"**Educazione e Sviluppo per la pace tra i popoli**". E' il titolo del convegno che si è tenuto dal 23 al 25 marzo a Brescia, presso la sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Più di trenta relatori internazionali si sono confrontati a partire dall'enciclica "Populorum progressio" di Paolo VI, che nel 1967 impresse una svolta nella Dottrina sociale della Chiesa, richiamando l'attenzione sui drammatici problemi dei Paesi in via di sviluppo. Nella sua enciclica Paolo VI scrisse in un mondo segnato da profonde disuguaglianze e trasformazioni: "… i popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza. La Chiesa trasale davanti a questo grido d'angoscia". Così il tema dei Paesi in via di sviluppo entrava nel dibattito internazionale e Paolo VI lo poneva al centro dell'impegno della Chiesa e della dottrina sociale, che, nata nel 1891 con la Rerum novarum di Leone XIII, sulla questione operaia, si era sviluppata anche sul tema della pace, soprattutto con la Pacem in Terris del 1963 di Giovanni XXIII.

Dalla questione operaia, problema che investiva la società di fine Ottocento, alla cui soluzione, per la prima volta, il Magistero della Chiesa era intervenuto prospettando suggerimenti e soluzioni, si passava ad una questione più ampia, quella del continuo squilibrio crescente delle condizioni di vita tra paesi sviluppati e paesi tagliati fuori dal raggiungimento di pace e benessere.

E oggi, la situazione è cambiata? Solo in parte, troppi infatti sono ancora gli emarginati che con mezzi più o meno di fortuna si spostano dalla loro terra per andare in Europa, in America, per sottrarsi al giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza, alla ricerca di una dignità umana che spesso viene loro negata.

Papa Francesco a più riprese ci esorta, sull'esempio di Cristo fattosi povero dal cui atteggiamento «deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società», a essere «strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo».

Leonardo Napoli

Le opere dell'amore
sono sempre opere di pace.
Ogni volta che dividerai
il tuo amore con gli altri,
ti accorgerai della pace
che giunge a te e a loro.
Dove c'e' pace c'e' Dio,
e' così che Dio riversa pace
e gioia nei nostri cuori.

S. Madre Teresa di Calcutta

MAGGIO: MESE DEDICATO ALLA MADONNA

MESE DEL ROSARIO

Quando si parla del Rosario tanti dicono che è una preghiera monotona, sempre la stessa, cinquanta Ave Maria "Che barba"… Quando ero in prima media, in seminario, durante gli esercizi spirituali il sacerdote che offriva le meditazioni ci raccontò quest'aneddoto. Lo voglio offrire anche a voi: può servire a capire meglio e a vivere meglio questa preghiera così bella.

Rosario, preghiera monotona

Una ragazza si presentò a lui dopo la predica e gli disse: "Padre, voi non fate che ripetere le stesse parole nel Rosario, e chi ripete sempre le stesse parole è noioso e forse non vero. Non crederei mai ad una simile persona...!"

Il parroco le chiese chi fosse il giovane che l'accompagnava.
La ragazza rispose che era il suo fidanzato.
"Ti vuol bene?".
"Certamente...!", rispose lei.
"E come lo sai...?"
"Me lo ha detto..."
"Che cosa ti ha detto...?"
"Io ti amo..."
"Quando te lo ha detto...?", continuò il parroco...
"Me lo ha ripetuto un'ora fa..."
"Te lo aveva detto anche prima...?"
"Sì, ieri sera..."
"Che cosa ti disse...?"
"Io ti amo..."
"E anche altre volte...?"
"Si, tutti i giorni..."

ALLORA NON GLI CREDERE. NON E' SINCERO. NON FA ALTRO CHE RIPETERSI…

Preghiera evangelica è il Rosario, come oggi forse più che nel passato amano definirlo i pastori e gli studiosi. (Paolo VI)

L'EDUCAZIONE DEI FIGLI PRETENDE L'AMORE DEI GENITORI

Dal capitolo 16 della "Lettera alle Famiglie" scritta nel 1994 da S. Giovanni Paolo II.

[…] L'educazione è allora prima di tutto *un'« elargizione » di umanità da parte di ambedue i genitori:* essi comunicano insieme la loro umanità matura al neonato, il quale a sua volta dona loro la novità e la freschezza dell'umanità che porta con sé nel mondo. Questo si verifica anche nel caso di bambini segnati da handicaps psichici e fisici: in tal caso, anzi, la loro situazione può sviluppare una forza educativa del tutto particolare.

A ragione, dunque, la Chiesa domanda durante il rito del matrimonio: « Siete disposti ad accogliere responsabilmente e con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa? ». L'amore coniugale si manifesta nell'educazione come vero amore di genitori. La « comunione di persone », che all'inizio della famiglia si esprime come amore coniugale, si completa e si perfeziona estendendosi ai figli con l'educazione. La potenziale ricchezza, costituita da ogni uomo che nasce e cresce nella famiglia, va responsabilmente assunta in modo che non degeneri né si disperda, ma, al contrario, si realizzi in una umanità sempre più matura. È pure questo un *dinamismo di reciprocità,* nel quale i genitori-educatori vengono, a loro volta, in certa misura educati. Maestri di umanità dei propri figli, essi la apprendono da loro. Qui emerge con evidenza l'*organica struttura della famiglia* e si rivela il senso fondamentale del quarto comandamento.

[…]Se, nel donare la vita, *i genitori* prendono parte all'opera creatrice di Dio, mediante l'educazione essi diventano *partecipi della sua paterna ed insieme materna pedagogia.* La paternità divina, secondo san Paolo, costituisce il modello originario di ogni paternità e maternità nel cosmo (cfr *Ef* 3, 14-15), specialmente della maternità e paternità umana. Circa la pedagogia divina ci ha pienamente istruiti il Verbo eterno del Padre, che incarnandosi ha rivelato all'uomo la vera ed integrale dimensione della sua vocazione: la figliolanza divina. E così ha pure rivelato qual è il vero significato dell'educazione dell'uomo. *Per mezzo di Cristo* ogni educazione, in famiglia e fuori, *viene inserita nella dimensione salvifica della pedagogia divina,* che è rivolta agli uomini e alle famiglie e che culmina nel mistero pasquale della morte e risurrezione del Signore. Da questo « cuore » della nostra redenzione prende il via ogni processo di educazione cristiana, che al tempo stesso è sempre educazione alla piena umanità.

I *genitori* sono *i primi e principali educatori* dei propri figli ed hanno anche in questo campo una *fondamentale competenza:* sono *educatori perché genitori.* Essi condividono la loro missione educativa con altre persone e istituzioni, come la Chiesa e lo Stato; ciò tuttavia deve sempre avvenire nella corretta applicazione del *principio di sussidiarietà.* Questo implica la legittimità ed anzi la doverosità di un aiuto offerto ai genitori, ma trova nel loro diritto prevalente e nelle loro effettive possibilità il suo intrinseco e invalicabile limite. Il principio di sussidiarietà si pone, pertanto, al servizio dell'amore dei genitori, venendo incontro al bene del nucleo familiare. I genitori, infatti, non sono in grado di soddisfare da soli ad ogni esigenza dell'intero processo educativo, specialmente per quanto concerne l'istruzione e l'ampio settore della socializzazione. La sussidiarietà completa così l'amore paterno e materno, confermandone il carattere fondamentale, perché ogni altro partecipante al processo educativo non può che operare *a nome dei genitori, con il loro consenso* e, in una certa misura, persino *su loro incarico.*

ALCUNE NOTIZIE CHE CI RIGUARDANO DA VICINO

I LAVORI IN CHIESA

In questi giorni è arrivata dalla Soprintendenza l'autorizzazione al lavoro di sistemazione della nostra Chiesa. Prima di Pasqua i muratori dovranno lavorare per togliere l'umidità vicino alle porte centrale e degli uomini. Poi, a giugno ormai, dopo il Corpus Domini, verranno messe le impalcature per la ritinteggiatura della volta e poi di conseguenza tutte le pareti.

ANCHE ALLA CROCETTA E' STATA MESSA UNA CAMPANA

Alcuni amici, alcuni giorni fa, hanno applicato sulla croce che ricorda i defunti della montagna una campana che suonerà nel giorno in cui diremo la s. Messa nel mese di agosto.

In quell'occasione la benediremo.

6 MAGGIIO: CONCERTO CON IL CORO "VOCI BIANCHE" DELLA SCUOLA DI MUSICA S. CECILIA (DIOCESI DI BRESCIA)

E' un concerto in onore della vita e per tutte le mamme a una settimana di distanza della loro festa. E' promosso dalla nostra Parrocchia e dal Movimento per la vita Valle Trompia. Vi aspettiamo numerosi. I ragazzi saranno accompagnati anche da alcuni strumenti musicali. In questo Coro c'è anche un nostro ragazzo di quinta elementare.

Hanno ricevuto il ***Sacramento del Battesimo***:

VELO DESIREE'

FERNANDO FEDERICO

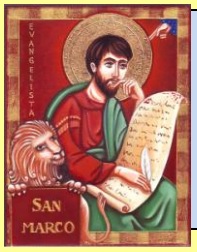
Sono tornati alla ***casa del Padre***

MINELLI MARCO

BRUSCHI GIUSEPPE

La leggenda della passiflora

Nei giorni lontani, quando il mondo era tutto nuovo, la **primavera** fece balzare dalle tenebre verso la luce tutte le piante della Terra, e tutte **fiorirono** come per incanto. Solo una pianta non udì il richiamo della primavera, e quando finalmente riuscì a rompere la dura zolla la primavera era già lontana… " Fa' che anch'io fiorisca, o Signore!" Pregò la piantina. "Tu pure fiorirai", rispose il Signore. "Quando?" chiese con ansia la piccola pianta senza nome. "Un giorno… "e l'occhio di Dio si velò di tristezza. Era ormai passato molto tempo, la primavera anche quell'anno era venuta e al suo tocco le piante del Golgota avevano aperto i loro **fiori**. Tutte le piante, fuorché la piantina senza nome. Il vento portò l'eco di urla sguaiate, di gemiti, di pianti: un uomo avanzava fra la folla urlante, curvo sotto la **croce**, aveva il volto sfigurato dal **dolore** e dal sangue… "Vorrei piangere anch'io come piangono gli uomini" pensò la piantina con un fremito… Gesù in quel momento le passava accanto, e una lacrima mista a **sangue** cadde sulla piantina pietosa. Subito sbocciò un fiore bizzarro, che portava nella corolla gli strumenti della passione: una corona, un martello, dei chiodi… era la **passiflora, il fiore della passione**.



FESTA PATRONALE DI S. MARCO

VENERDI' 21 APRILE

H 20.30 Storia di un sogno diventato progetto e oggi lavoro:
INCONTRO CON L'ASSOCIAZIONE "21 GRAMMI" .
A seguire Catering dimostrativo

SABATO 22 APRILE

Dalle 16 attivi i GONFIABILI PER I BAMBINI

*H 21.**00 serata musicale con il gruppo***
KLAKSON BAND
Dalle 19 stand gastronomico

DOMENICA 23 APRILE

8,00 – 10,30 – 18,00 S. MESSA DOMENICALE

H 12.00 pranzo comunitario su prenotazione
H 14.30 Bingo!
H 15.30 esibizione della banda **"S.CECILIA" di Nave**
Dalle 19 stand gastronomico
***Dalle 21ballo liscio con il duo** musicale*
***SONIA MICHELI (**" Sonia Music")*

LUNEDI' 24 APRILE

H 18,00 s.Messa prefestiva della solennita' di s.Marco Evangelista
H 18.30 torneo calcio pulcini 2007
Dalle 19 stand gastronomico
H 21.00 INTRATTENIMENTO MUSICALE E BALLO con
FABRIZIO GARBEL

MARTEDI' 25 APRILE

H 10.30 S.Messa solenne concelebrata
H 12.30 pranzo con spiedo su prenotazione
Attivi gonfiabili per bambini
H 14.30 Bingo!
H 15,30 Esibizione della scuola di ballo
DANZARMONIA di Nave
H. 21,00 COMMEDIA DIALETTALE "
AL TO' OM GHE PENSE ME'"
Compagnia teatrale: ORATORIO DI FOLZANO.
H 23.00 estrazione lotteria